CGIL SPI PAVIA

LA GÜGIÄ

Giugno 2025

NOTIZIARIO DEL SINDACATO PENSIONATI DELLA CGIL DI PAVIA
Registro stampa n. 7018/2019 del 23/09/2019 RG n.2456/2019 del Tribunale di Pavia.
Direttore responsabile Osvaldo Galli stampa in proprio - Pavia Indirizzo web: Spicgil.pavia.it

10 Giugno 1924 Matteotti viene assassinato

L'Eccidio del 9 gennaio 1950 a Modena

Alle fonderie Riunite di Modena uccisi 6 operai

La Memoria

Il 29 settembre 1906 a Milano nasce la CGDL

I Segretari della Camera del Lavoro provinciale dal 1892 al 1914

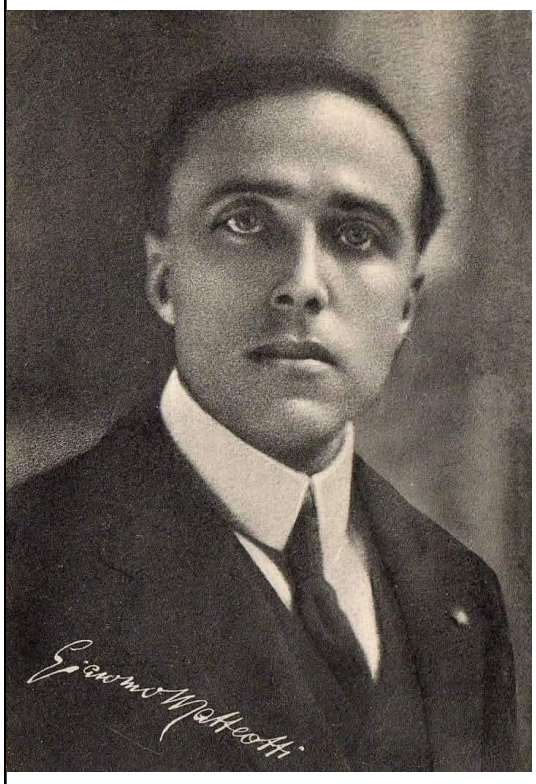
Le Fabbriche del passato. L'Alpino-Ardito di Stradella

Speciale Archivio

PER CONSULTARE LA BIBLIOTECA RIVOLGERSI ALL'ARCHIVIO

IL 10 MAGGIO 1924 VIENE ASSASSINATO GIACOMO MATTEOTTI

il deputato Giacomo Matteotti fu ucciso dalla polizia segreta fascista. Un omicidio che segnerà l'inizio della dittatura di Mussolini in Italia. Il corpo di Matteotti fu ritrovato circa due mesi dopo l'omicidio, il 16 agosto 1924.



Giacomo Matteotti, figura di rilievo nella storia politica italiana e straordinario esempio di rigore morale e impegno civile. La sua vita e la sua etica sono da cent'anni fonte di riflessioni e di studi.
"Uomo libero e democratico", antimilitarista e anticolonialista convinto, fu un coraggioso oppositore del regime fascista. Nei suoi accalorati discorsi parlamentari, denunciò le violenze del regime, i soprusi e il broglio elettorale del 6 aprile 1924. Dopo soli undici giorni dal suo famoso discorso alla Camera del Deputati del 30 maggio 1924, in cui denunciò le irregolarità nella raccolta delle firme e nel voto, le intimidazioni, i pestaggi e l'omicidio del candidato socialista Antonio Piccinini – abusi commessi dai fascisti per riuscire a vincere le elezioni – il Segretario del Partito Socialista Unitario (fondato nel 1922) venne rapito e assassinato dagli squadristi fascisti. Dal discorso di Matteotti alla Camera: 30 maggio 1924- Presidente (Alfredo Rocco): "Facciano silenzio! E lei, onorevole Matteotti, concluda!".
Matteotti: "Coloro che ebbero la ventura di votare e di raggiungere le cabine, ebbero, dentro le cabine, in moltissimi Comuni, specialmente della campagna, la visita di coloro che erano incaricati di controllare i loro voti. Se la Giunta delle elezioni volesse aprire i plichi e verificare i cumuli di schede che sono state votate, potrebbe trovare che molti voti di preferenza sono stati scritti sulle schede tutti dalla stessa mano, così come altri voti di lista furono cancellati, o addirittura letti al contrario. Non voglio dilungarmi a descrivere i molti altri sistemi impiegati per impedire la libera espressione della volontà popolare. Il fatto è che solo una piccola minoranza di cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto: il più delle volte, quasi esclusivamente coloro che non potevano essere sospettati di essere socialisti. I nostri furono impediti dalla violenza; mentre riuscirono più facilmente a votare per noi persone nuove e indipendenti, le quali, non essendo credute socialiste, si sono sottratte al controllo e hanno esercitato il loro diritto liberamente. A queste nuove forze che manifestano la reazione della nuova Italia contro l'oppressione del nuovo regime, noi mandiamo il nostro ringraziamento. (Applausi all'estrema sinistra. Rumori dalle altre parti della Camera). Per tutte queste ragioni, e per le altre che di fronte alle vostre rumorose sollecitazioni rinunzio a svolgere, ma che voi ben conoscete perché ciascuno di voi ne è stato testimonio per lo meno (Rumori) … per queste ragioni noi domandiamo l'annullamento in blocco della elezione di maggioranza". Voci alla destra "Accettiamo (Vivi applausi a destra e al centro)". Matteotti: "[…] Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente, rovinate quella che è l'intima essenza, la ragione morale della Nazione. Non continuate più oltre a tenere la Nazione divisa in padroni e sudditi, poiché questo sistema certamente provoca la licenza e la rivolta. Se invece la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo italiano, come ogni altro, ha dimostrato di saperseli correggere da sé medesimo. (Interruzioni a destra) Noi deploriamo invece che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé e deve essere governato con la forza. Ma il nostro popolo stava risollevandosi ed educandosi, anche con l'opera nostra. Voi volete ricacciarci indietro. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano al quale mandiamo il più alto saluto e crediamo di rivendicarne la dignità, domandando il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza alla Giunta delle elezioni. (Applausi all'estrema sinistra – Vivi rumori)".Il corpo di Giacomo Matteotti giace a Fratta Polesine

L'ECCIDIO DEL 9 GENNAIO 1950

L'eccidio delle Fonderie riunite – sei operai uccisi dalle forze dell'ordine – non è un avvenimento isolato: tra il 1948 e il 1954, nel corso di manifestazioni sindacali o di piazza, rimangono uccisi in Italia 75 lavoratori, feriti oltre 5.000 ed arrestati oltre 148.000 (di questi, oltre 60.000 sono condannati). Quello di Modena è però l'episodio più drammatico di un periodo caratterizzato da un'acuta conflittualità sociale. E già un anno prima, il 9 gennaio 1949, nella zona tra piazza Mazzini e via Emilia, in centro, le forze dell'ordine avevano aperto il fuoco contro gli operai in sciopero, ferendone sei in modo grave.

La mattina del 9 gennaio 1950, la zona intorno alle Fonderie riunite è occupata da reparti di polizia e di carabinieri, intervenuti in forza e con autoblindo. Poco dopo le 10 del mattino, dopo aver allontanato gli operai dai cancelli della fabbrica, dal tetto delle Fonderie si spara sugli

operai schierati al passaggio a livello, uccidendo Arturo Chiappelli, 43 anni.

Quasi contemporaneamente davanti alla fabbrica è ucciso Angelo Appiani, di 30 anni. Roberto Rovatti, 36 anni, viene circondato, colpito coi calci dei fucili, gettato in un fosso e finito con un colpo sparato a distanza

ravvicinata. Ennio Garagnani e Renzo Bersani, entrambi di 21 anni, sono uccisi in via Ciro Menotti mentre cercano di fuggire dalla zona dell'eccidio. Anche Arturo Malagoli, sempre di 21 anni, muore allo stesso modo. Altri 200 lavoratori rimangono feriti, ma molti non si presentano negli ospedali per paura di essere fermati.

Il processo – intentato peraltro contro alcuni operai che avevano partecipato alla manifestazione – dimostrerà in modo inequivocabile «l'uso frettoloso delle armi da fuoco» da parte della polizia, la mancanza di giustificazioni per un intervento armato, e pesanti responsabilità del prefetto e di altri funzionari di polizia. Lo stesso ministro degli interni, il democristiano Mario Scelba, è costretto a ripensare le sue strategie di repressione violenta delle manifestazioni, mentre la magistratura orfina un risarcimento alle famiglie dei caduti, fatto mai successo in precedenza in Italia.

La vertenza delle Fonderie riunite (dal 1951 Fonderie di Modena), si trascina per lunghi anni ancora, in uno stillicidio di accordi non rispettati, di riduzione del personale e di limitazione dei diritti contrattuali e delle attività sindacali in fabbrica, tali da suscitare nel 1954 un'inchiesta promossa dai gruppi consiliari della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, dai sindacati e dai patronati. Nel 1966 la fabbrica è occupata 54 giorni, per impedirne la chiusura, poi nel 1972 diventa una cooperativa.

Tratto da "Storia della Cgil di Modena".

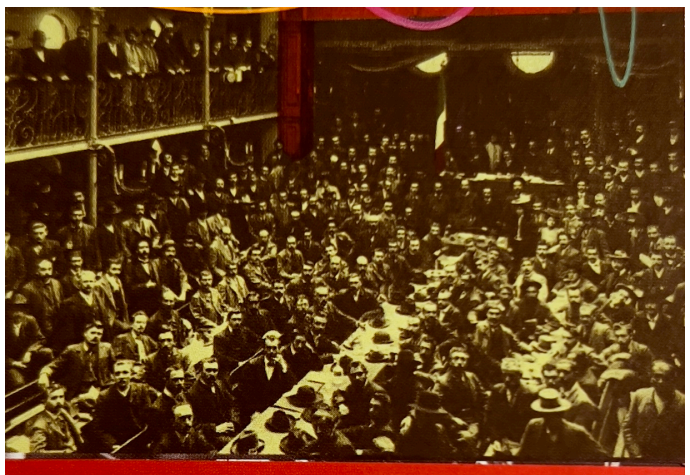
Nel 1950, in Italia, l'amp
di forte repressione
di nuovi sindacato. L'eccidio
di Modena, avvenuto il 9
evento tragico e simbolico
Contemporaneamente, si
costituzione di sindacato

segnò sia un periodo
sindacale, la nascita
delle Fonderie Riunite
gennaio rimane un
di questo periodo.
assiste alla
come la CISL.

LA MEMORIA - la nascita della CGDL

Il Contesto storico

Nella seconda metà. del XIX secolo, molto in ritardo su altri paesi europei, anche nel Regno d'Italia -proclamato nel 1861 - si insediano, soprattutto in Lombardia, Piemonte e Liguria, le prime forme di industria moderna. L'Italia . un paese molto povero, ancora prevalentemente agricolo e, su circa 25 milioni di abitanti, solo un milione sa leggere e scrivere.[senza fonte] Molti meno quelli che hanno il diritto di voto, disponibile solo in virt. del "censo". Una piccola minoranza di persone di sesso maschile, che dispone del reddito necessario, elegge i deputati al Parlamento. L'invenzione di nuove macchine e la nascita della fabbrica provocano un massiccio esodo di contadini dalle campagne verso le citt., dove si concentrano le industrie e determinano la formazione di due classi sociali: la borghesia industriale, che possiede i "mezzi di produzione" con i quali si accumula capitale, e il proletariato, che dispone solo della propria "forza lavoro". la nascita del capitalismo, che con la "rivoluzione industriale" cambia radicalmente il vecchio lavoro su base artigianale. Tendono a scomparire i vecchi mestieri e l'operaio svolge ora solo operazioni elementari e ripetitive, perde la conoscenza dell'intero ciclo produttivo, si riduce a merce che ha un prezzo come altre merci.[senza fonte] E, agli albori del capitalismo, il prezzo della merce-lavoro . davvero molto basso: l'accumulazione di capitali richiede il massimo dello sfruttamento del lavoro operaio.[senza fonte] Salari che consentono la pura sopravvivenza fisica, orari di lavoro massacranti, disciplina durissima, nessuna forma di tutela per infortuni, malattie, gravidanza, pensioni. Ancora peggio va alle donne e ai fanciulli, largamente sfruttati e sottopagati.



La Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) nasce al primo Congresso di Milano del 29 settembre - 1° ottobre 1906: cinquecento delegati, in rappresentanza di 700 leghe per un totale di 250 mila iscritti ne proclamarono la costituzione.

Le società operaie di mutuo soccorso

Lo stesso argomento in dettaglio: Società Operaie di Mutuo Soccorso. Nascono cos., e si diffondono rapidamente, le "societ. operaie di mutuo soccorso" che – sul modello delle vecchie corporazioni di mestiere – hanno lo scopo di fornire sussidi ai propri aderenti. I soci si autotassano per permettere a chi si ammala, o si infortuna, o alla famiglia di chi muore di poter attingere a un fondo comune. Ugualmente, si sviluppa il movimento cooperativo per combattere il carovita. Mettendosi insieme, si spuntano prezzi pi. bassi sui generi alimentari e altri beni di prima necessit.. Le condizioni di vita sempre pi. dure e il diffondersi anche in Italia delle idee socialiste portano gradualmente molte societ. di mutuo soccorso a trasformarsi in associazioni di resistenza. La cassa comune serve non pi. ai soli fini assistenziali, ma anche per sostenere le rivendicazioni dei lavoratori in lotta. Nel 1872 a Roma, da un convegno nazionale delle societ. operaie e dei lavoratori tipografi, nasce la "Associazione fra gli operai tipografi italiani", che pu. considerarsi la prima federazione nazionale di categoria. Nello stesso periodo si trasformano in associazioni di tipo sindacale numerose altre societ. operaie, passando dalla concezione mutualistica a forme organizzate di resistenza e di lotta. Molte associazioni di mestiere, come i panettieri, i muratori, i ferrovieri e, soprattutto, i tessili sono impegnati in dure lotte contro le insopportabili condizioni di lavoro. Particolarmente significativa la lotta nelle fabbriche laniere del Biellese, culminata nel 1877 con lo sciopero di oltre cento giorni per respingere –con successo – la pretesa padronale di imporre regolamenti aziendali unilaterali. Nel 1884 braccianti e lavoratori della terra del mantovano sono protagonisti di grandi lotte per l'aumento dei salari. Con l'affermarsi del movimento dei lavoratori si fa sempre pi. forte la spinta all'organizzazione e al coordinamento, unitamente alla richiesta di rappresentanza e di diritti sociali. Nel 1891 a Piacenza, Torino e Milano, nascono, soprattutto per l'opera di Osvaldo Gnocchi Viani, le prime "Camere del Lavoro" che uniscono le diverse associazioni di mestiere. *(Tratta da; "breve storia della Cgil" ; Continua prossimo numero)*

Scrivi per inserire testo

I Segretari della camera del lavoro di PAVIA dal 1892 al 1914.

PIROLINI Giambattista - Febbraio/Aprile 1892; segretario della commissione di studio e propaganda; dal maggio 1892 al febbraio 1893, segretario della commissione di impianto;
ANZI Felice - Marzo/Maggio 1893;
PERSEGUITI Achille - Giugno/Novembre 1893
BIANCHI Carlo - Marzo 1894 / Febbraio 1901
CIOTTI Pompeo - Marzo 1901/ Febbraio 1903
NOSARI Adone - Gennaio 1905 / Luglio 1906
SALI Maurizio - Agosto 1906 / Agosto 1907
RAVANOROLI - Agosto 1977 / Gennaio 1908
BELLANI Giovanni - Gennaio / Febbraio 1908
SALI Maurizio - Febbraio / Aprile 1908
BARBIERI Ferdinando - Aprile 1908 / Settembre 1908
SALI Maurizio - Settembre / Ottobre 1908

MALAGUGINI Alcide - Novembre 1908 / Dicembre 1909
PESCI Enrico - Dicembre 1909 / febbraio 1910
SALI Maurizio - Febbraio Marzo 1910 /Ottobre 1911
LONGONI Attilio - Novembre 1911 / Gennaio 1912
BUCCI Ercole - Febbraio 1912 / Giugno 1913
MASSONI Pietro - Luglio 1913 / Dicembre 1913
MASSONI Pietro - Luglio 1914 / Luglio1916, Segretario Camera del Lavoro provinciale.

Tratto da "Per una storia del movimento operaio e contadino in provincia. La Camera del Lavoro di Pavia dalle origini alla grande guerra.": Pierangelo Lombardi. Annali di storia pavese; n.11 /1985

Le fabbriche del passato ALPINO-ARDITO

di Stradella

Nomi Alpino e Ardito a molti giovani e giovanissimi non dicono nulla, ma per persone nate e vissute nel secolo scorso sono sinonimo di moto e moto di qualità.
Il creatore è stato Pietro Trespidi. Stradellino di nascita (anno 1897) dopo aver frequentato la scuola industriale a Pavia, si trasferisce a Milano dove lavora come apprendista nell'officina di Giuseppe Gilera.
Ritornato a Stradella, impianta in un cascinale in via De Amicis una piccola officina, dove nel 1924 costruisce una moto due tempi da 250 cc. L'anno successivo la moto di Trespidi vince il "1° Circuito città di Stradella" e anche il "Campionato italiano Gentlemen" alla guida c'è Ignazio Pernetta, anche lui stradellino.

Tale successo determina una richiesta sempre crescente del prodotto e di conseguenza la necessità di una struttura logistica più adeguata, ma mancano i fondi. Si apre allora una sottoscrizione fra la popolazione per azioni da 100 lire pagabili anche a rate; l'iniziativa ha successo tanto da permettere l'acquisto di un edificio di maggiori dimensioni in città in cui lavorano una decina di operai e la nascita della Società anonima MOTO TRESPIDI, che però nell'arco di pochi anni deve chiudere i battenti.

Trespidi non si dà per vinto, continua nelle sue ricerche ed a guerra ancora in corso progetta un motore robusto ed economico di soli 9 kg. da applicare ai telai delle biciclette, il solo mezzo di trasporto allora accessibile alla maggioranza della popolazione. Il 24 febbraio 1945, con gli amici **Bisi, Brambilla e Vercesi**, Trespidi fondò la MOTOBICI con sede a Stradella in via Nazionale 2.

La moto prodotta da Trespidi, ribattezzata ALPINO, sia per il marchio, il cappello degli Alpini, che per le buone prestazioni in salita, colleziona successi sportivi e di vendita. A causa di contrasti con l'Amministratore Trespidi lascia l'azienda e fonda nel 1951 in **via Fossa 15 a Stradella,** la **Società Industria Meccanica Stradella** la "SIMES" (Società Industria Italiana Meccanica Stradellina), che produce subito un motore di 48cc. Piccolo ma stabile, messo in commercio col nome ARDITO. Anche l'Ardito, però, è destinato a chiudere nel 1954, nonostante i successi ottenuti in numerose gare con moto di cilindrata superiore.

Intanto l'Alpino, non sia più sotto la guida di Trespidi, ampia il proprio mercato espandendo le vendite oltre i confini italiani, la Svizzera, Portogallo, Marocco, Indonesia e soprattutto Argentina, a cui è destinato un terzo della produzione.

All'apice del successo nell'officina di Stradella si possono contare centotrenta dipendenti. Purtroppo anche l'Alpino a metà degli anni Cinquanta inizia la crisi, quando l'Argentina blocca le importazioni e il pagamento delle forniture già avvenute.

A ciò si aggiunge la diffusione sempre più capillare dell'automobile a discapito delle moto, nel 1962 l'Alpino, travolto dai debiti e dai creditori inesigibili, dichiara fallimento.

Vista della **Motobici ALPINO C**, dell'anno 1948 con motore monocilindrico a 2 tempi di 48 cc. di cilindrata.

Potenza 2,5 CV a 4500 Giri al Minuto, accensione con Volano Magnete marca Dansi-Marelli, carburatore dell'Orto T1 10 SA, cambio a 2 velocità senza frizione.

Ardito 7,5-1952.

Motore monocilindrico a 2 tempi 125 c.c. Potenza HP 6,5 a 5200 giri/1'. Velocità km. /h 80 – Consumo 2,5 litri/100 k.m. Cambio a pedale a 3 velocità con preselettore. Telaio elastico con forcella e sospensione posteriore telescopiche – Peso kg. 80

Sono 7 i Records Mondiali conquistati dai Mini-Bolidi Alpino nelle Cilindrate 50 cc. E 75 cc. La Velocità Media più alta raggiunta sul Chilometro Lanciato è di 128,571 Chilometri orari. Il Pilota è Andrea Bottigelli il 16 Gennaio 1952 sul tratto di stradale della Val Tidone con una piccola Alpino a 2 tempi di 75 cc. Di Cilindrata.